

ERGA-LOGOI

Rivista di storia, letteratura, diritto
e culture dell'antichità

12 (2024) 2

Polivalenza del ridere: i casi omerici di ἄσβεστος γέλως <i>Fabrizio Pasqualini</i>	7
Sofocle senza γλανίς: nota a un aneddoto comico-erudito <i>Antonio Mura</i>	27
Studio sul dibattito tra Tullo e Fufezio nel libro III della <i>Storia antica di Roma</i> di Dionigi di Alicarnasso <i>Denise Macciò</i>	41
Parthenius, <i>Erotica Pathemata</i> 26 e la storiografia locale milesia. Riflessioni sulle annotazioni al codice <i>Palatinus Heidelbergensis gr.</i> 398 <i>Marina Polito</i>	69
La traducción según Flavio Josefo <i>Fatima Aguayo Hidalgo</i>	97

Sofocle senza χλανίς: nota a un aneddoto comico-erudito*

Antonio Mura

DOI – <https://doi.org/10.7358/erga-2024-002-mura>

ABSTRACT – *Sophocles without his χλανίς: a note to a comic and scholarly anecdote* – This note examines the anecdote concerning Sophocles and the stealing of his cloak, which was told by the peripatetic Hieronymos of Rhodes. After discussing the previous studies about the anecdote, the paper turns to define the elements employed in writing this ancient scholarship piece about tragedians: many parts of the story can be traced back to ancient Greek comedy and, especially, to Aristophanes. Similarly to other anecdotes recorded by other Hellenistic scholars, this story too owes much of its material to the comic literary criticism, eminently represented by the motif of stealing a χλανίς. Through a further analysis of the epigram (fr. eleg. 4 West) it is eventually showed that the reuse of comic *topoi* is also extended to the fictional quarrel between Sophocles and Euripides, which is about plagiarism rather than (only) about Sophocles and Euripides' lovers.

KEYWORDS – Aristofane; commedia; critica letteraria; erudizione antica; Euripide; plagio; polemica autoriale; Sofocle – Aristophanes; ancient scholarship; authorial polemics; comedy; Euripides; literary criticism; plagiarism; Sophocles.

1. SOFOCLE, L'AMASIO E IL FURTO: L'ANEDDOTO E LE SUE INTERPRETAZIONI

Nel XIII libro dei suoi *Deipnosofisti* (604d, 9 - 604f, 2 = 604d, 25 - 604f, 15 Olson), Ateneo di Naucrati riporta un aneddoto riguardante il tragediografo Sofocle e attribuito al peripatetico Ieronimo di Rodi (fr. 34 Fortenbaugh-White = fr. 35 Wehrli² = Soph. *Test.* N 75, 32-46 Radt)¹:

καὶ Ἰερώννυμος δ' ὁ Ῥόδιος ἐν τοῖς Ἱστορικοῖς ὑπομνήμασιν φησιν ὅτι Σοφοκλῆς εὐπρεπῆ παιδα ἔξω τείχους ἀπήγαγε χρησόμενος αὐτῷ. ὁ μὲν οὖν παῖς τὸ ἴδιον ἱμάτιον ἐπὶ τῇ πόᾳ ὑπέστρωσεν, τὴν δὲ τοῦ Σοφοκλέους χλανίδα περιεβάλοντο. μετ' οὖν τὴν ὀμιλίαν ὁ παῖς ἀρπάσας τὸ τοῦ Σοφοκλέους χλανίδιον ᾤχετο,

* Sono grato ai due revisori anonimi per i consigli che ho ricevuto e che hanno migliorato questo contributo. Resto, a ogni modo, responsabile di ogni eventuale errore.

¹ Per le notizie biografiche su Ieronimo cf. *Testt.* 1A-6 Fortenbaugh-White.

καταλιπὼν τῷ Σοφοκλεῖ τὸ παιδικὸν ἱμάτιον. οἶα δὲ εἰκὸς διαλαληθέντος τοῦ συμβεβηκότος Εὐριπίδης πυθόμενος καὶ ἐπιτωθάζων τὸ γεγονός καὶ αὐτὸς ποτε ἔφη τούτῳ κεχρησθαι τῷ παιδί, ἀλλὰ μηδὲν προσθεῖναι, τὸν δὲ Σοφοκλέα διὰ τὴν ἀκολασίαν καταφρονήσῃναι. καὶ ὁ Σοφοκλῆς ἀκούσας ἐποίησεν εἰς αὐτὸν τὸ τοιοῦτον ἐπίγραμμα, χρησάμενος τῷ περὶ τοῦ Ἥλιου καὶ Βορέου λόγῳ, καὶ τι πρὸς μοιχείαν αὐτοῦ παραινιτόμενος (Soph. fr. eleg. 4 West = FGE 1040-1043).

Ἥλιος ἦν, οὐ παῖς, Εὐριπίδῃ, ὅς με χλιαίωνων
 γυμνὸν ἐποίησεν. σοὶ δὲ φίλοῦντι ἑταίραν†
 Βορρᾶς ὠμίλησε. σὺ δ' οὐ σοφός, ὅς τὸν Ἔρωτα
 ἄλλοτριαν σπειρών λωποδύτην ἀπάγεις.²

Anche Ieronimo di Rodi nei *Commentari Storici* afferma che Sofocle portò fuori dalle mura un bel giovane per avere un rapporto con lui. Il giovane sistemò sull'erba il proprio abito e i due si avvolsero con il manto di Sofocle. Dopo il rapporto il ragazzo, sottratto il mantello a Sofocle, se ne andò lasciandogli l'abito da ragazzo. Poiché erano circolate, come prevedibile, voci sulla vicenda, quando Euripide lo venne a sapere disse, per burlarsi dell'ac caduto, che anche lui una volta aveva avuto un rapporto con quel ragazzo ma che non gli aveva regalato niente, mentre Sofocle era stato umiliato a causa della sua dissolutezza. Sofocle allora, venutolo a sapere, compose tale epigramma contro di lui, prendendo a modello il racconto sul Sole e Borea e con una vaga allusione agli adulteri di quello [*scil.* Euripide]:

Era il Sole, non un ragazzo, Euripide, che scaldandomi
 m'ha reso nudo; a te invece mentre amavi [...] ha fatto visita Borea. Ma non sei saggio tu, che pur seminando il campo altrui, accusi Eros come fosse un ladro di vestiti.

Nell'Ottocento, ad attirare l'attenzione dei filologi fu principalmente l'epigramma attribuito a Sofocle: gli studiosi manifestavano, soprattutto in note cursorie, i loro dubbi più che legittimi sull'autenticità del testo:

² Nell'epigramma, la conclusione del v. 2 è posta fra *crucis* perché ἑταίραν non è metricamente sostenibile all'interno del pentametro. Peraltro, il testo introduce un nuovo elemento, ossia l'adulterio di Euripide con una figura femminile, estraneo alla polemica sul παῖς (ma comunque frequente nella biografia di Euripide: vd. *infra*, § 3). L'apparato dell'edizione Fortenbaugh-White registra tre congetture, insoddisfacenti per ragioni diverse fra loro: φιλοῦνθ' ἑτέραν, proposta da Musuro, richiede troppe modifiche al testo tràdito e in certa misura lo banalizza; il φιλοῦντι κόρην di van Herwerden non giustifica troppo la corruzione da un punto di vista paleografico, mentre il φιλοῦντι, τάλαν di West irrigidisce la sintassi, rendendo peraltro meno netto il riferimento alla μοιχεία di Euripide che era, invece, parte rilevante dell'epigramma. Si preferisce, dunque, mantenere tra *crucis* il testo tràdito.

Nauck considerava l'epigramma invenzione dello stesso Ieronimo³; Wilamowitz, invece, mise in relazione l'aneddoto con le trovate relative ai tragediografi rintracciabili nell'*archaia*⁴. Nel Novecento West, oltre a mantenere un ragionevole scetticismo sull'origine del testo in virtù della sua provenienza peripatetica, si occupò principalmente, ancorché in maniera assai rapida e concisa, del tetrastico⁵. L'ultimo momento di interesse verso la vicenda narrata da Ieronimo risale a circa venti anni fa, allorché fu tentata un'analisi complessiva da parte di Tyrrell, ancora una volta con particolare attenzione all'epigramma⁶. L'esegesi da lui proposta mostra un complesso intreccio di aspetti intra- ed extra-testuali che occorre richiamare qui almeno in forma sintetica.

L'analisi di Tyrrell parte da un'interpretazione generale dell'aneddoto quale rielaborazione di materiale biografico proveniente in prevalenza dalla produzione comica e raccolto dall'erudizione di stampo peripatetico⁷. Tale studio ha dunque il merito di avere ricondotto a unità i due aspetti messi in rilievo da Wilamowitz e da West, che possono ragionevolmente definirsi complementari, alla luce dei numerosi studi – principalmente di G. Arrighetti⁸ – sul cosiddetto 'metodo di Cameleonte' (espressione non impiegata da Tyrrell), ossia la tendenza deiografi antichi a riportare/modellare notizie riguardo gli autori precedenti sulla base dei testi dei comici⁹. Tyrrell analizza poi alcuni elementi specifici dell'epigramma (pp. 22-24), a partire dalla coppia di opposti rappresentata dal Sole e Borea. Per lo studioso, la strutturazione del discorso poetico nell'epigramma scaturirebbe dal contrasto, qui forse imitato, tra le aree semantiche di calore e freddo presenti nell'*Antigone* (v. 88: θερμὴν ἐπὶ ψυχροῖσι καρδίαν ἔχεις)¹⁰, chiosa di Ismene attraverso la quale Sofocle intendeva porre in antitesi il fervore di Antigone nel dar luogo alla sepoltura di Polinice e le raggelanti conseguenze che ne sarebbero scaturite.

³ Vd. Nauck 1857², XVIII: «Quam frigidam et inficetam poesin ipsius esse Hieronymi suspicor».

⁴ Wilamowitz 1889, 9-10 e 10 n. 13.

⁵ Si vedano West 1974, 20-21 e 182-183.

⁶ Tyrrell 2005.

⁷ Tyrrell 2005, 22.

⁸ Si veda in particolare Arrighetti 1987, 161-190. Per uno *status quaestionis* relativo al rapporto tra l'*archaia* e iografi degli autori antichi si veda Mura 2023, 99-100.

⁹ Per un'illustrazione del cosiddetto 'metodo di Cameleonte' si veda Mura 2023, 99-100. L'importanza dell'*archaia* nello sviluppo del metodo biografico peripatetico è stata messa in rilievo principalmente da Arrighetti 1987, 148-152.

¹⁰ Tyrrell 2005, 23 riporta la citazione come *Ant.* 89.

Al contempo, l'accusa contro Eros da parte di Euripide, intesa come lotta contro il dio, sarebbe modellata dall'autore dell'epigramma sull'analogia immagine presente nelle *Trachinie* (vv. 441-442: Ἐρωτι μὲν νυν ὅστις ἀντανίσταται / πύκτης ὀπωρῆς ἐς χεῖρας οὐ καλῶς φρονεῖ). Inoltre, il παῖς dell'aneddoto non avrebbe rubato la χλαμῖς; egli la avrebbe invece ricevuta in dono da Sofocle, come era prassi nei rapporti pederastici. Infine, l'intero epigramma è considerato come suggello della vittoria di Sofocle nella disputa con Euripide, che riecheggerebbe lo scontro tra Euripide ed Eschilo avvenuto nelle *Rane* di Aristofane per stabilire chi fosse il poeta più utile alla città.

2. LA FORMA 'COMICA' DELL'ANEDDOTO

Come emerge dalla pur sintetica esposizione dell'esegesi di Tyrrell, non sono poche le suggestioni che emergono e che richiederebbero, tuttavia, di essere quantomeno riconsiderate. Si è già detto del merito che le pagine di Tyrrell hanno per avere ricondotto a unità la discussione sulle prassi letterarie operanti nella creazione dell'aneddoto (ossia le strategie comiche recuperate dalla biografia peripatetica). Nondimeno, se il rapporto tra l'aneddoto e la produzione comica esiste, esso non si configurerà nei termini esposti da Tyrrell (vd. *supra*, § 1): difficilmente, infatti, il contatto tra l'*archaia* e l'erudizione successiva risiederà nell'analogia tra la polemica di Sofocle ed Euripide nell'aneddoto e l'agone tra Eschilo ed Euripide nelle *Rane*, paragone peraltro difficile quantomeno per l'assenza di Eschilo all'interno della *querelle* riportata da Ieronimo. Ben più fruttuoso sarebbe indagare, laddove sia possibile riconoscerlo, il sostrato comico delle notizie alla base del racconto, che potrebbe così pienamente intendersi come materiale preparatorio rispetto all'epigramma sofocleo (o presunto tale). Anzitutto, l'*ἀπαγωγή* attuata da Sofocle nei confronti dell'*εὐπρεπῆς παῖς* è un tema frequentemente impiegato dai comici – soprattutto per screditare un altro autore – al punto da divenire un modulo letterario di ispirazione per gli scrittori che se ne servirono successivamente¹¹. Del resto, lo stesso impiego del verbo *χάρομαι* in senso sessuale

¹¹ Cf. ad esempio Aristoph. *Vesp.* 1025-1026; *Pax* 762-763. Secondo *schol. vet. Tr. in Aristoph. Vesp.* 1025b, p. 163 Koster, questi versi, così come i vv. 762-763 della *Pace*, alluderebbero al comportamento di Eupoli (cf. anche *schol. vet. in Aristoph. Pac.* 763c, p. 119 Holwerda). Sulla ripresa del *topos* nella letteratura successiva, in particolare da parte di Platone, si veda Capra 2004.

è bene rappresentato nella produzione dell'*archaia*¹². In secondo luogo il furto del vestiario, la *λωποδυσία*, è un reato assai spesso stigmatizzato dai commediografi, presso i quali l'insulto di *λωποδύτης* è uno degli impropri *standard*¹³.

All'interno di questo quadro caratterizzato dall'accumulo di motivi letterari peculiarmente ascrivibili all'*archaia*, non può certo stupire che il fulcro della vicenda sia costituito dal furto di una *χλανίς*, un manto sfarzoso¹⁴: questa immagine costituisce una delle metafore adottate da Aristofane per descrivere l'attività dei plagiatori che avrebbero goffamente voluto trarre più commedie da una sola delle sue (cf. Aristoph. fr. 58 K.-A.¹⁵: *ἐκ δὲ τῆς ἐμῆς χλανίδος τρεῖς ἀπληγίδας ποιῶν*), dato non trascurabile neppure ai fini del senso ultimo dell'epigramma (vd. *infra*). Tale immagine, lungi dall'essere isolata, è solitamente messa in rapporto con quella presente nelle *Nuvole* (e dunque meglio conservata) relativa al plagio dei *Cavalieri* che sarebbe avvenuto rivoltando il dramma come un abito (Aristoph. *Nub.* 554: *ἐκστρέψας τοὺς ἡμέτερους Ἰππέας κακὸς κακῶς*)¹⁶. Menzionare la *χλανίς* in un aneddoto così denso di richiami a motivi comici e che riguarda un poeta non sarà certo privo di significato: questo raffronto sembra attagliarsi meglio all'accaduto, rispetto alla ricostruzione secondo la quale la *χλανίς* rubata sarebbe un dono offerto da Sofocle al suo *ἐρώμενος*. Quest'ultima ricostruzione, infatti, contraddirebbe la lettera del testo: il participio *ἀρπάσας* (XIII 604e, 36 = 604e, 3 Olson) non lascia dubbi sull'accaduto. Niente vieta, in sostanza, di immaginare che il furto sia la rappresentazione traslata di un plagio: non sarebbe improbabile che in un'epoca nella quale le notizie (perlopiù fittizie) veicolate dagli autori dell'*archaia* cominciavano ad acquisire lo statuto di dati biografici, alcuni motivi della critica letteraria svolta dai comici entrassero a far parte del materiale biografico sugli autori, pur essendo del tutto privi del contesto che ne permetteva un'interpretazione corretta.

Perché la notizia possa essere considerata come ingenua interpretazione di un'originaria metafora di un plagio occorre immaginare un

¹² Cf. Aristoph. *Vesp.* 1028; fr. 488 K.-A. Su questo aspetto in generale si veda il commento di Biles - Olson 2015, 386.

¹³ Cf. ad esempio Aristoph. *Tb.* 814-818.

¹⁴ In Aristoph. fr. 505 K.-A., ad esempio, la *χλανίς* (v. 1) è uno dei simboli del trionfo, assieme alle corone (v. 2) e all'encomio (v. 3).

¹⁵ La bibliografia su questo frammento è assai ampia. Si veda la ricapitolazione offerta da Orth 2017, 311 con successiva discussione alle pp. 312-318.

¹⁶ Su questo verso si veda Mura 2023 con ulteriore bibliografia.

rapporto tra Sofocle e il giovane in quanto entrambi autori. Una simile ricostruzione non è impossibile: Aristofane ricorda (*Ran.* 89-95) che la scena ateniese era piena di giovani di belle speranze pronti a tutto pur di ottenere anche un solo coro tragico, ossia gli stessi *μειρακύλλια* (Aristoph. *Ran.* 89) con i quali il *φιλομείραξ* (Ath. XIII 604e, 15 = 604e, 10 Olson) Sofocle sarà probabilmente entrato in contatto, forse nell'ambito del tirocinio autoriale di costoro. Ciò sembra suggerito anche dal fatto che il medesimo ragazzo sia stato oggetto delle profferte di un altro poeta: Euripide. La reazione di Sofocle trae del resto spunto dallo sprezzante commento di Euripide sul fatto che il *παῖς*, che lui aveva già corteggiato, sia stato ricompensato troppo generosamente da Sofocle, mentre Euripide afferma di non avergli elargito più di quanto dovuto (cf. *μηδὲν προσθεῖναι*, 604e, 19-20 = 604e, 6-7 Olson). Questa metafora, assai eloquente di per sé dato il carattere prettamente erotico della vicenda, sembra assumere sempre più nettamente i contorni di un aneddoto meta-letterario: è stato infatti dimostrato che talvolta il rapporto sessuale può divenire immagine della produzione poetica¹⁷. Nella codifica di tale immagine, un ruolo specifico e centrale spetta all'*archaia*¹⁸: la metafora sessuale è, infatti, uno degli elementi ricorrenti nella trattazione del plagio nella critica comica, come dimostra lo stesso Aristofane nell'atto di stornare da sé la malevola accusa di imitare eccessivamente Euripide¹⁹. In maniera del tutto analoga, per quanto riguarda l'aneddoto su Sofocle, il *παῖς* ha avuto modo di unirsi a Sofocle e, per esteso, alla sua poesia ma, non pago di questa opportunità, lo avrebbe per di più derubato.

3. L'EPIGRAMMA TRA LETTERATURA E CRITICA COMICA

L'epigramma è dunque introdotto nell'ambito di questa cornice e il testo, ancorché non del tutto perspicuo come chiarito dallo stesso Ieronimo (cf. *παρανιττόμενος*, 604f, 24 = 604f, 10 Olson), non riguarda – o non riguarda soltanto – la *μοιχεία* di Euripide. Anche tale costume era, per la verità, uno dei motivi della critica letteraria svolta dai comici: si pensi ad esempio alla volontà di Aristofane di stornare da sé l'accusa di

¹⁷ Sull'argomento si veda Regali 2005.

¹⁸ Si vedano le trattazioni di Imperio 2012 e Zimmermann 2012.

¹⁹ Cf. ancora una volta Aristoph. fr. 488 K.-A.: *χράωμαι γὰρ αὐτοῦ τοῦ στόματος τῷ στρογγύλῳ, / τοὺς νοῦς δ' ἀγοραίους ἤττον ἢ κείνος ποιῶ*, con l'impiego del verbo *χράωμαι* in riferimento allo *στόμα* (v. 1).

frequentare Muse ‘mezzane’ (*Vesp.* 1028), ciò che si iscrive nel *topos* della rappresentazione della buona poesia come frutto di un amore legittimo tra Musa e poeta (vd. *supra*, § 2). Conseguentemente, non basta rintracciare deboli paralleli per l’immagine della *ψυχρότης* nella produzione di Sofocle²⁰. L’epigramma non ha infatti l’aspetto – né lascia trasparire lo scopo – di un testo centonario costruito per imitazione dello stile di Sofocle ma, piuttosto, vuole ricostruire aspetti della vita del tragediografo. I dati di cui la vicenda si costituisce, tanto fantasiosi quanto palesemente frutto della critica letteraria più antica, rimandano a una fonte comica, se non per il materiale specifico, quantomeno per l’impiego dei *topoi* presenti: solo in commedia tali aspetti potevano trovare un’unione così concreta. Analogamente, la polemica che il Sofocle-epigrammista di Ieronimo sembra ingaggiare con Euripide ha una coloritura comica: nell’*archaia* la freddezza è l’immagine che sancisce, per eccellenza, la mancanza di ispirazione (cf. Aristoph. *Th.* 170: ὁ δ’ αὖ Θεόγνις ψυχρὸς ὢν ψυχρῶς ποιεῖ) e sarà immagine destinata a grande fortuna nella critica letteraria successiva²¹. Un’analisi più specifica dei motivi presenti nel testo dell’epigramma mostrerà che la trafila ricostruibile per la strutturazione dell’aneddoto di Ieronimo anche in questo caso include o, se si vuole, presuppone l’attività di critica letteraria svolta dai comici.

Come già sottolineato da Ieronimo, l’epigramma richiama il *λόγος* di Borea e del Sole, per noi disponibile nella forma tramandata dal *corpus* esopico (46 Hausrath), un apologo teso a dimostrare la maggiore efficacia della persuasione rispetto alla forza (*πολλάκις τὸ πείθειν τοῦ βιάζεσθαι ἀνυστικώτερόν ἐστι*, rr. 12-13). In maniera simile, il senso dell’epigramma potrebbe risiedere nel fatto che Sofocle sia stato capace di convincere il *παῖς* che anche Euripide, stando a Ieronimo, aveva corteggiato, senza però perdervi alcunché. Al contempo, il fatto che Borea e il Sole agiscano, nel paradigma rappresentato dal *λόγος* esopico, l’uno contro l’altro nell’ambito di una contesa (*ἤριζον*, r. 1) suggerisce che anche l’*αἰνιγμα* costituito dall’epigramma doveva rappresentare il ‘secondo atto’ di una

²⁰ Quanto all’immagine della lotta con Eros, presente nelle *Trachinie*, essa non può essere considerata distintiva del tragediografo ma si ritrova anche in altri autori, a partire da Anacr. fr. 396, 2 Page, come già faceva notare, a proposito delle stesse *Trachinie*, Easterling 1989 (1982), 128.

²¹ La bibliografia da citare in merito alla *ψυχρότης* nell’*archaia* sarebbe foltissima. Si menziona qui, a scopo riassuntivo, Imperio 2023, 197-198. Per quanto riguarda la fortuna dell’immagine nella critica letteraria successiva, si veda ad es. *P. Berol.* 9782 (= MP3 1393) contenente un commentario all’*incipit* del *Teeteto* di Platone. Si veda inoltre il commento di Tulli 2011.

polemica, a seguito della provocazione di Euripide. Sappiamo che i tragediografi non evitavano le allusioni – talvolta critiche – ad altri poeti, pur nel rigido codice del loro genere letterario²²; tuttavia, le forme che la *querelle* sembra assumere nell'epigramma ci indirizzano verso una matrice nettamente comica. La stessa scelta di esprimersi con un rimando a un apologo risponde, del resto, a una delle strategie retoriche messe in campo dagli eroi dell'*archaia*, così come l'autodifesa svolta da Sofocle richiama i proclami apologetici delle parabasi²³.

Il v. 1 dell'epigramma adduce come giustificazione per l'accaduto l'azione del Sole, menzionato in posizione incipitaria ("Ἥλιος ἦν, οὐ παῖς, Εὐριπίδης, ὅς με χλιαίνων). Tramite questo verso Sofocle sfuma i contorni dell'accaduto, ponendosi su un piano di superiorità rispetto a Euripide e la condotta dalla dubbia moralità di costui, descritta nei versi successivi (vd. *infra*). La ragione addotta da Sofocle per essersi spogliato è il calore (cf. χλιαίνων). Il verbo χλιαίνω qui impiegato funge, inoltre, da richiamo al sostantivo centrale nell'aneddoto, in quanto base etimologica per il sostantivo χλιαῖνα e, conseguentemente, per lo stesso sostantivo χλιανίς, che ne è il diminutivo²⁴. Spesso il calore è associato, nella produzione letteraria, all'ispirazione poetica. È così certamente nella poesia arcaica, rappresentata ad esempio da Pindaro (*O.* 9, 21-22)²⁵. Il calore che dà origine alla composizione ricorre anche negli *Acarnesi* (666-670) ed è rappresentato sotto forma di scintilla nella *Poesia* (Aristoph. fr. 466, 8 K.-A.). Al contempo, il calore favorisce il vigore sessuale: fuor di metafora, il rapporto tra Sofocle e il παῖς sarebbe andato a buon fine. Ben diversa, invece, è la condizione di Euripide, per come ci è presentata ai vv. 2-3. Anzi, si potrebbe dire che i due poeti abbiano sperimentato condizioni totalmente opposte, come suggerisce l'*incipit* del v. 2, σοὶ δέ. Nell'atto amatorio attribuito a Euripide la *partner* è una figura diversa dalla moglie: la lezione φιλοῦντι ἐταίραν è metricamente inaccettabile ma, che la ragazza fosse una vera e propria etera o, come vogliono alcune congetture, una semplice κόρη, il rapporto sarà stato in ogni caso di natura extraconiugale, come testimonia il riferimento di Ieronimo alla μοιχεία (604f, 24 = 604f,

²² Si vedano Torrance 2011 e 2013, 268-270.

²³ Sulla favola in Aristofane si veda Schirru 2009. Sull'uso della favola esopica come strategia retorica tipicamente comica poi ripresa nella letteratura successiva si veda Mura 2020, 80. Rispetto all'autodifesa come motivo dominante delle parabasi si veda Imperio 2004, 28.

²⁴ Si vedano Studniczka 1886, 73; Bieber 1928, 72; Marinatos 1967, 9; Chantraine 1999², 1261-1262.

²⁵ Sull'argomento si veda Nünlist 1998, 164-166, con ulteriori esempi.

10 Olson)²⁶. Ciò risponde, e *contrario*, al *topos* della buona poesia come frutto dell'unione legittima tra poeta e Musa (vd. *supra*) e crea, dunque, il presupposto per considerare priva di valore, sterile, l'attività di Euripide. Tale caratterizzazione è confermata dalla perifrasi del v. 3, Βορρᾶς ὠμίλησε, elemento-chiave in relazione alla ψυχρότης di Euripide. Al contrario del calore, che favorisce il vigore amoroso, il freddo lo inibisce. In questo, dunque, è possibile scorgere un'analogia con le *Rane* di Aristofane, commedia nella quale il poeta risultato infine γόνιμος (Aristoph. *Ran.* 96) non era Euripide ma Eschilo.

Le tendenze adulterine di Euripide sono intese come vere da Ieronimo, che definisce il tragediografo φιλογύνης (Ath. XIII 603e, 15 = 603e, 11 Olson). Non si può tuttavia non notare la tendenziosità di simili accuse, soprattutto in ragione del fatto che talvolta la dissolutezza dei costumi di Euripide è associata all'attività di συμποιεῖν, come nel caso di Aristoph. fr. 596 K.-A. (Κηφισοφῶν ἄριστε καὶ μελάντατε, / σὺ δὲ ξυνέζης εἰς τὰ πόλλ' Εὐριπίδῃ / καὶ συνεποίεις, ὥς φασι, τὴν τραγωδίαν), testimonianza di un legame ulteriore tra Euripide e il suo servo Cefisofonte, che viveva a così stretto contatto con il poeta (ξυνέζης εἰς τὰ πόλλ' Εὐριπίδῃ, v. 2) e lo aiutava nella stesura delle tragedie (συνεποίεις [...] τὴν τραγωδίαν, v. 3) al punto da ottenere come ricompensa l'unione con la moglie del tragediografo, secondo il Βίος di Euripide che tramanda il frammento (6, 6, 2 Schwartz = Eur. *Test.* A IV 1 Kannicht). Per questa sua dissolutezza di costumi Euripide è considerato inabile anche nella creazione di opere, fino a meritarsi, nell'epigramma, la definizione di οὐ σοφός (v. 3). Tale negazione è una distorsione del *topos* secondo il quale Euripide è il poeta σοφός per eccellenza, una caratterizzazione alla quale Aristofane contribuì non poco²⁷.

Come già notato da West 1974, 183, la chiusa del testo è caratterizzata dalla messa in evidenza della contraddizione che affligge la critica svolta da Euripide: costui non può, secondo l'epigrammista, accusare Eros di λωποδυσία, se egli stesso semina nel campo altrui. La contraddizione va però oltre il senso letterale e diviene più chiara qualora si interpretino le due immagini in senso figurato. La prima immagine riguarda il παῖς amato da Sofocle, che si cela dietro Eros ed è accusato di λωποδυσία da Euripide ("Ἐρωτα [...] λωποδύτην ἀπάγεις, vv. 3-4). L'immagine, di per sé, non avrebbe alcun valore erotico, se non fosse per l'esplicita menzione del

²⁶ Si veda *supra*, n. 2.

²⁷ Sulla σοφία di Euripide in Aristofane si veda Bakola 2008, 8-10. Per una analisi più ampia dell'uso dell'aggettivo σοφός da parte di Aristofane si veda Jay-Robert 2020.

dio eponimo. Attorno a questo elemento l'epigrammista sviluppa l'immagine riguardante Euripide, seminatore della terra altrui (*ἄλλοτριαν σπείρων*, v. 4). Non è difficile scorgere in questa *iunctura* il valore di *double entendre* riferito all'inclinazione di Euripide a corteggiare donne altrui: ciò è garantito dall'impiego dell'immagine della semina in senso sessuale già nell'epica arcaica²⁸. Al contempo, la semina è immagine della produzione poetica, da Pindaro (*P.* 6, 1-3) fino, soprattutto, ad Aristofane (*Vesp.* 1044), che è il codificatore di tali immagini per le epoche successive, anche in virtù della facile distorsione in senso erotico e, dunque, osceno, cui è possibile sottoporre simili immagini²⁹. Perciò, è nell'ambito figurato che le due metafore possono comprendersi pienamente come poli atti a definire la contraddizione nella quale Euripide è caduto e a tale fine il raffronto più utile risulta, come si è visto, l'*archaia* rappresentata eminentemente da Aristofane.

Aristofane, peraltro, insiste sull'opposizione tra i materiali altrui, *τὰ ἀλλότρια* appunto (*Vesp.* 1020, 1023), e il proprio materiale, *τὰ οἰκεία* (*Vesp.* 1023). Similmente, l'epigrammista pone in rilievo l'illegittimità della critica di Euripide in ragione del ricorso che quest'ultimo avrebbe fatto a *τὰ ἀλλότρια*, al materiale – se non addirittura le opere – altrui. Come potrebbe, sembra chiedersi l'epigrammista, un tragediografo che era accusato di farsi scrivere le tragedie non solo dai propri servi ma persino da Socrate (cf. Aristoph. fr. 392 K.-A.), tacciare un collega di possedere un'ispirazione povera? Nella ricostruzione fittizia dell'aneddoto la *χλάνις* di Sofocle, in quanto simbolo della produzione poetica, mostra tutto il suo sfarzo, esattamente come quella di Aristofane nel fr. 58 K.-A., e non può certamente essere svilita dai tentativi di appropriarsene da parte di un anonimo *παῖς* ma, anzi, trae vanto da ciò. A Euripide, ancora una volta, resta la assai magra consolazione di ricevere da parte del Sofocle di Ieronimo la medesima beffa che gli aveva riservato, a suo tempo, la produzione comica dell'*archaia*.

ANTONIO MURA

Università degli Studi di Sassari
amura3@uniss.it

²⁸ Cf. ad esempio Hom. *Od.* V 127; Hes. *Theog.* 971. Non mancano riprese in epica classica: cf. Soph. *Ant.* 569.

²⁹ Per l'immagine poetologica della semina nell'età arcaica vd. Nünlist 1998, 138-140. Per l'immagine in Aristofane e la codifica di essa si vedano Taillardat 1965², 436-438; Biles - Olson 2015, 393.

BIBLIOGRAFIA

Arrighetti 1987

G. Arrighetti, *Poeti, eruditi e biografi: momenti della riflessione dei Greci sulla letteratura*, Pisa - Roma 1987.

Bakola 2008

E. Bakola, The Drunk, the Reformer and the Teacher: Agonistic Poetics and the Construction of Persona in the Comic Poets of the Fifth Century, *Cambridge Classical Journal* 54 (2008), 1-29.

Bieber 1928

M. Bieber, *Griechische Kleidung*, Berlin 1928.

Biles - Olson 2015

Z.P. Biles - D.S. Olson (eds.), Aristophanes, *Wasps*, Oxford 2015.

Capra 2004

A. Capra, Poeti, eristi e innamorati: il *Liside* nel suo contesto, in F. Trabattoni (a cura di), Platone, *Liside*, Milano 2004, 173-231.

Chantraine 1999²

P. Chantraine, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque. Histoire des mots*, Paris 1999².

Easterling 1989 (1982)

P.E. Easterling (ed.), Sophocles, *Trachiniae*, Cambridge 1989 (1982).

Fortenbaugh - White 2004

W.W. Fortenbaugh - S.A. White (eds.), *Lycos of Troas and Hieronymus of Rhodes: Text, Translation, and Discussion*, London 2004.

Imperio 2004

O. Imperio, *Parabasi di Aristofane*: Acarnesi, Cavalieri, Uccelli, Bari 2004.

Imperio 2012

O. Imperio, Personificazioni dell'arte poetica e metafore parentali: la maternità letteraria tra commedia e filosofia, in G. Moretti - A. Bonandini (a cura di), *Persona Ficta. La personificazione allegorica nella cultura antica fra letteratura, retorica e iconografia* (Labirinti 147.1), Trento 2012, 29-52.

Imperio 2023

O. Imperio (hrsg.), Aristophanes, *Fr. 305-391* (Fragmenta Comica 10.6), Heidelberg 2023.

Jay-Robert 2020

G. Jay-Robert, Étude de σοφός chez Aristophane, in M.-L. Desclos (éd.), *La Poésie dramatique comme discours de savoir*, Paris 2020, 231-253.

Marinatos 1967

S. Marinatos, *Kleidung, Haar- und Barttracht* (Archaeologia Homerica 1/A-B), Göttingen 1967.

Mura 2020

A. Mura, Μορμολύκειον: il mostro e la maschera nel *Fedone*, *SCO* 66 (2020), 71-88.

Mura 2023

A. Mura, Ἐκστρέψας ... κακὸς κακῶς (Ar. *Nub.* 554): Aristofane e un trascurato principio di poetica, *GLB* 28.1 (2023), 95-105.

Nauck 1857²

Nauck (ed.), *Euripidis tragoediae*, I, Leipzig 1857².

Orth 2017

C. Orth (hrsg.), Aristophanes, *Fr. 1-100* (Fragmenta Comica 10.3), Heidelberg 2017.

Regali 2005

M. Regali, Una metafora fra filosofia e filologia: γνήσιος e νόθος, *WJA* 29 (2005), 83-98.

Schirru 2009

S. Schirru, *La favola in Aristofane*, Berlin 2009.

Studniczka 1886

F. Studniczka, *Beiträge zur Geschichte der altgriechischen Tracht*, Wien 1886.

Taillardat 1965²

J. Taillardat, *Les images d'Aristophane. Études de langue et de style*, Paris 1965².

Torrance 2011

I. Torrance, In the Footprints of Aeschylus: Recognition, Allusion, and Metapoetics in Euripides, *AJP* 132 (2011) 177-204.

Torrance 2013

I. Torrance, *Metapoetry in Euripides*, Oxford 2013.

Tulli 2011

M. Tulli, Platone, il proemio del *Teeteto* e la poetica del dialogo, in M. Tulli (a cura di), *L'autore pensoso. Un seminario per Graziano Arrighetti sulla coscienza letteraria dei Greci*, Pisa - Roma 2011, 121-133.

Tyrrell 2005

W.B. Tyrrell, Sophocles Wins Again, *CW* 99.1 (2005), 21-24.

Wehrli 1969

F. Wehrli (hrsg.), *Die Schule des Aristoteles, Heft X. Hieronymos von Rhodos. Kritolaos und seine Schüler*, Basel - Stuttgart 1969.

West 1974

M.L. West, *Studies in Greek Elegy and Iambus*, Berlin - New York 1974.

Wilamowitz 1889

U. von Wilamowitz-Möllendorf (ed.), Euripides, *Herakles*, I, Berlin 1889.

Zimmermann 2012

B. Zimmermann, Le personificazioni nella commedia greca del V secolo a.C., in G. Moretti - A. Bonandini (a cura di), *'Persona Ficta'. La personificazione allegorica nella cultura antica fra letteratura, retorica e iconografia* (Labirinti 147.1), Trento 2012, 15-28.

Copyright (©) 2024 Antonio Mura

Editorial format and graphical layout: copyright (©) LED Edizioni Universitarie



This work is licensed under a Creative Commons

Attribution-NonCommercial-NoDerivatives – 4.0 International License

How to cite this paper: A. Mura, Sofocle senza χλαμύς: nota a un aneddoto comico-erudito, *Erga-Logoi* 12.2 (2024), 27-39. <https://doi.org/10.7358/erga-2024-002-mura>